**HX1892** *scheda creata il 24 luglio 2023*



**Descrizione storico-bibliografica**

La \***voce anarchica** : numero unico dell'Unione anarchica emiliano-romagnola. - 14 giugno 1919. - Imola : Coop. Tip. Editrice P. Galeati, 1919. – 1 volume ; 52 cm. - UTO1291661

Autore: [Unione anarchica emiliana romagnola](https://opac.sbn.it/c/search/opac?groupId=20122&item:5032:Nomi::@frase@=UBOV841381)

**\*Sorgiamo!** : settimanale dell'Unione anarchica emiliana romagnola. - Anno 1, n. 1 (gennaio 1920)-anno 4 (6 gennaio 1923). - Rimini Tip. Benzi, 1920-1923. – 4 volumi ; 55 cm. ((Quindicinale dal 1922. – Il complemento del titolo varia: Settimanale a cura dei Gruppi anarchici d'Imola e Circondario (1921); Quindicinale degli anarchici imolesi (1922). - Errori di stampa nella numerazione dei fasc. - Il luogo di pubblicazione diventa Imola da anno 1, n. 13 (maggio 1920). – Il formato varia: 39-55 cm. - Supplementi irregolari. - BNI 1920-5261. – CFI0366476

Autore: [Unione anarchica emiliana romagnola](https://opac.sbn.it/opacsbn/opaclib?db=solr_iccu&resultForward=opac/iccu/brief.jsp&from=1&nentries=10&searchForm=opac/iccu/error.jsp&do_cmd=search_show_cmd&item:5032:Nomi::@frase@=UBOV841381)

Copia digitale n. 23 (24 luglio 1920) a: <https://www.internetculturale.it/it/913/emeroteca-digitale-italiana/periodic/testata/9536>.

L'\***agitazione pro vittime politiche** / a cura del Comitato di difesa libertaria dell'Unione anarchica italiana. - 23 gennaio 1921. - Imola : Tip. Galeati, 1921. – 1 volume : 4 p. ; 55 cm. ((Supplemento al n. 3 del Sorgiamo. - Responsabile: Amilcare Gamberini. - UBO1260107

Copia digitale a: <http://www.internetculturale.it/it/913/emeroteca-digitale-italiana/periodic/testata/9623>

**\*Sorgiamo** / a cura della F.A.I., Sezione d’Imola. – N. unico (22 luglio 1945). - Imola : Coop. Tip. editrice P. Galeati, 1945. – 1 volume 4 p. ((Direttore responsabile: Fochi Cesare

Copia digitale a: <http://bibliotecaborghi.org/wp/wp-content/uploads/2016/01/Sorgiamo1945.pdf>

Soggetto: Anarchia – Emilia-Romagna – 1919-1945

**Volumi disponibili in rete** [n.23(24 luglio 1920)](https://www.internetculturale.it/it/913/emeroteca-digitale-italiana/periodic/testata/9536); [23 gennaio 2021](https://www.internetculturale.it/it/913/emeroteca-digitale-italiana/periodic/testata/9623); [22 Luglio 1945](http://bibliotecaborghi.org/wp/wp-content/uploads/2016/01/Sorgiamo1945.pdf)

**Informazioni storico-bibliografiche**

il **17 gennaio 1920** esce a Rimini il primo numero di ***“Sorgiamo!,*** settimanale dell’**Unione anarchica emiliana romagnola**. Risultano gerenti della pubblicazione: **Ciro Musiani, Virgilio Sambi, Amilcare Gamberini, Giuseppe Tonini.** Il 1° novembre 1922, dopo il 18° numero, il periodico sarà sospeso per una prima volta dall’autorità; poi di nuovo e definitivamente chiuso il**6 gennaio 1923.** La testata sopravviverà, con larga diffusione, fra gli **emigrati italiani**, soprattutto in **Argentina**. Di **Ciro Musiani,** i rapporti della polizia dicono: “Verniciatore, figlio di Oreste, nasce a Rimini nel 1889. Anarchico, pericoloso di III categoria, diffidato politico”. Il suo fascicolo continua ad arricchirsi fino al 1943. Musiani era nato il **27 dicembre 1889** da Oreste e Angela Tarassi. Aderisce al movimento anarchico in giovane età. Le fonti di polizia lo descrivono calmo di carattere e discretamente educato, molto serio negli impegni di lavoro. Fin dalla sua assunzione nelle ferrovie a Rimini come verniciatore, vive tutte le lotte della categoria. Nel **1915** è arruolato col grado di caporale maggiore, ma il **14 settembre 1916** incorre nel reato di **sottrazione di armi**. Sei giorni dopo il Tribunale Militare di Genova (VII corpo d’armata in zona di guerra), lo condanna a **4 anni di carcere.** All’atto del congedo dal servizio militare, il 2 luglio 1919, gli viene rifiutata la dichiarazione di avere tenuto buona condotta e di avere servito con fedeltà e onore. Viene **riabilitato il 29 dicembre 1919** in virtù del decreto regio di **amnistia** del 2 marzo precedente. Tornato a **Rimini**, in breve tempo la sua influenza e il suo prestigio crescono notevolmente all’interno del movimento anarchico e tra gli antifascisti in genere. Aderisce al Gruppo anarchico “Pietro Gori”, che è il più numeroso ed attivo di Rimini, sorto dalla fusione di quattro gruppi preesistenti: “Ferrovieri”, “Scuola Moderna”, “Moderni Malfattori” e “Borgo San Giuliano”. Partecipa nel **luglio del 1919** ai **moti contro il caro vita**, che in Rimini assumono caratteristiche quasi **insurrezionali**. Presto si impone il trasferimento a **Imola** di **«Sorgiamo!»,** in seguito alle continue perquisizioni e agli arresti dei redattori. Dopo lo sciopero indetto il **2 marzo 1920** dai ferrovieri, Musiani viene accusato di avere compiuto un **attentato a danno della ferrovia nei pressi di Rimini con tubi di gelatina** assieme al ferroviere anarchico **Angelo Bonfanti**. Per sfuggire al mandato di cattura emesso dal Tribunale di Forlì, i due si rifugiano nella **Repubblica di San Marino**. L’11 maggio la Corte di Appello di Bologna li proscioglie dall’imputazione. Il **26 giugno 1920** Musiani prende parte allo **sciopero generale** proclamato dagli anarchici di Rimini subito dopo lo scoppio in **Ancona** della sollevazione popolare contro l’**invio di bersaglieri in Albania**. L’episodio segna la **rottura definitiva tra anarchici e socialisti riminesi**, in quanto i secondi non aderiscono allo sciopero, mentre si conferma un avvicinamento con i **repubblicani**. Con l’uccisione il **19 maggio 1921** del ferroviere **Luigi Platania**, uno dei fondatori del **fascismo a Rimini** (l’anarchico **Carlo Ciavatti** si autoaccuserà nel **1923** quale unico responsabile dell’omicidio; dopo una **condanna a 16 anni e 8 mesi**  e varie peripezie finirà al confino a **Ventotene** e dopo la caduta del fascismo “misteriosamente” non verrà liberato ma finirà in carcere a Foggia, dove **morirà suicida nel 1947**), diverse squadre fasciste provenienti da Bologna e dal Ferrarese invadono Rimini per fare vendetta. È in questo clima che nell’**estate del 1921** anche a Rimini si costituiscono gli **Arditi del popolo** e Ciro Musiani ne è il **comandante**; suo vice è **Remo Bordoni**. Vi aderiscono inizialmente **sia libertari che comunisti,** ma poco tempo dopo questi ultimi si distaccano per costituire proprie formazioni di partito. Nel **1922** Musiani viene **licenziato dalle Ferrovie dello Stato** a causa delle sue idee e per l’attività antifascista. Nel dicembre dello stesso anno è **aggredito alle spalle e bastonato dai fascisti.** Nei primi mesi del **1923** è **incarcerato** con l’imputazione di “complotto con bande armate contro i poteri dello Stato”; solo nella provincia di Forlì gli arrestati per lo stesso reato sono 98. In carcere a Forlì, sottoposti a condizioni disumane, i carcerati chiedono la chiusura dell’istruttoria mediante uno **sciopero della fame durato quasi una settimana**, ma ottengono solo un inasprimento delle condizioni detentive. Il **6 febbraio 1924**, il carcere è tramutato in **libertà vigilata.** Il 5 luglio rimane ferito ad un braccio da un **coltellata** in seguito ad un’**aggressione da parte di alcuni fascisti**. Forse sotto le pressioni degli stessi squadristi, non sporge denuncia contro **Gilberto Steis** di Prato, responsabile del ferimento (militerà con grado di tenente nella Repubblica Sociale Italiana e sarà fucilato presso Genova dai partigiani il 22 marzo 1945). L’**8 agosto 1926** si trasferisce a **Milano** dove è assunto come verniciatore di bilance automatiche presso la ditta Berkel. Nel 1927 si sposa a Milano con **Giovanna Caironi** (detta Carlotta). Dal 3 ottobre 1934 è nell’elenco di persone ritenute pericolose e pertanto immediatamente da arrestare in determinate circostanze politiche. Il 23 agosto 1940 mentre si trova a Rimini per le ferie, viene segnalato in via confidenziale all’ufficio di pubblica sicurezza e quindi tradotto in **carcere** (viene rilasciato il 30 seguente), perché sorpreso a **canticchiare** l’Inno dei lavoratori (musicato da [Amintore Galli](http://www.chiamamicitta.it/6-gennaio-1907-rimini-festeggia-50-anni-del-suo-teatro-amintore-galli/) da Perticara) con altri suoi ritrovati compagni in **un’osteria**. Il **12 dicembre 1942** scattano per lui di nuovo le **manette** dopo una denuncia per **oltraggio agli agenti di pubblica sicurezza**di Rimini. Nelle settimane successive il **25 luglio 1943 Musiani si iscrive al PCI** e prende parte alla **Resistenza**, prima a **Rimini**, poi a **Milano**. Alla fine del 1945 ritorna definitivamente nella sua Rimini ed è di nuovo riassunto dalle ferrovie, stavolta però come **Comandante della polizia nella stazione ferroviaria** (il «Giornale di Rimini» dell’**1 gennaio 1946**saluterà  l’antifascista militante, già bastonato e pugnalato dai fascisti, incarcerato sette volte e “reduce dell’insurrezione di Milano”). È **capolista per il PCI** nelle elezioni amministrative del 6 ottobre. Il PCI si conferma primo partito a Rimini con il 40,30% dei voti e 17 consiglieri, tra cui **Musiani**, ma terzo in ordine di preferenze (dopo Cesare Bianchini, sindaco, e Nicola Merluzzi). Il **25 luglio 1950 Musiani è nominato assessore** in sostituzione di Alberto Lollini. È inoltre **segretario dell’ANPI di Rimini**. Muore a Rimini il **21 maggio 1975.** La **tradizione anarchica a Rimini era antica a radicata.** La figura di riferimento era quella, avventurosa  e pittoresca, di **Amilcare Cipriani**. Nato a Porto d’Anzio da padre riminese acceso patriota, volontario nel **1859** nascondendo la sua vera età di 16 anni, combatté «come un demone» a **San Martino** dove per il suo valore fu promosso **sergente** e assegnato al 57º Reggimento di Fanteria della Brigata Ravenna, di stanza a **Tortona**. Pochi mesi dopo disertò per raggiungere **Garibaldi in Sicilia**. Riammesso nell’esercito regio partecipò alle operazioni contro i **briganti abruzzesi**. Distaccato a Palermo, **nel 1862 disertò nuovamente**, alle testa di 35 commilitoni e raggiunse **Garibaldi** al bosco della Ficuzza per seguirlo nell’avventura d’**Aspromonte.** Riuscì a non farsi catturare e riparò in **Grecia**, sopravvivendo (soltanto lui ed il capitano della nave) ad un **naufragio**. Non potendo tornare in Italia per non finire in carcere, punta all’**Egitto** dove s’impiega al Banco Dervieux e lavora con grupppi di esploratori che partono alla ricerca **delle sorgenti del Nilo.** In vista della **terza guerra d’indipendenza**, costituisce la «legione egiziana» senza assumerne il comando, e parte per **Brescia** dove si arruola ancora con **Garibaldi** nel Corpo Volontari Italiani. Soldato semplice del 1º Reggimento combatte con valore nella battaglia di Monte Suello e in quella di Condino. Chiusa questa fase, corre a **Creta** per dar manforte agli indipendentisti greci contro i Turchi. Nuovamente in **Egitto**, è coinvolto in una **rissa**: si difende **uccidendo tre persone**, un connazionale e due poliziotti. È il **12 settembre 1867**. Da clandestino parte alla volta di **Londra** dove vive facendo il **fotografo**. Ritrae la **regina Vittoria** (da lui rimproverata perché non stava ferma durante la posa); e, in segno di amicizia, **Mazzini** nella celebre immagine meditativa. Lo stesso Mazzini nel 1870 lo invia ad «accendere dei focolai di guerriglia in Lucchesia». Il **18 marzo 1871** con un’insurrezione popolare si forma la **Comune di Parigi**, soffocata nel sangue il 21 maggio. Anche qui **Cipriani è sempre in prima fila**. Catturato, **condannato a morte,** commutata la pena per grazia governativa non richiesta, Cipriani è infine **deportato in Nuova Caledonia.** Nel **1881 ritorna in Italia.** Arriva in treno a **Rimini** dove spera di incontrare il padre Felice, gravemente ammalato. Sua madre è morta di crepacuore nei giorni della Comune. Come racconta **Vittorio Emiliani** (in «Libertari di Romagna», 1995), Cipriani «non fa nemmeno a tempo a scendere dal predellino della vettura ferroviaria che lo arrestano», e lo conducono alla **Rocca malatestiana**. Nel **1897**, si unisce [**volontario con molti altri romagnoli nella legione irregolare di Ricciotti Garibaldi**](https://www.chiamamicitta.it/5-marzo-1897-i-garibaldini-della-romagna-vanno-a-combattere-per-la-grecia/) (figlio di Giuseppe Garibaldi), con alcuni dei capi dei Fasci Siciliani, ancora a fianco dei Greci contro i Turchi Ottomani nella **Guerra greco-turca** dove viene **ferito**. Al suo rientro in **Italia** nel luglio **1898** viene **imprigionato per altri tre anni**. Il **25 gennaio 1913**, Amilcare Cipriani, l’“uomo più rosso d’Italia”, viene **eletto deputato**. **Benito Mussolini**, la sera stessa, celebra la vittoria arringando il popolo dal balcone dell'”***Avanti!***“: “Amilcare Cipriani potrà tornare tra noi: gli abbiamo spalancato la porta al confine. Quando per questa magnifica vittoria di popolo, egli sarà qui a Milano, voi dovete fare echeggiare di nuovo il grido che io vi invito a ripetere: Evviva la Comune”. Cipriani scompare nel **1918** a **Parigi**, nella «sua» **Montmartre**. Quando passava per strada la gente guardava con rispetto quell’uomo che aveva sempre gridato «guerra alla guerra!». Altro anarchico di grande prestigio a Rimini, ma di opposta indole e biografia, fu **Domenico Francolini** (1850-1926). Figlio di Luigi, un agiato possidente di Fano, e da Marianna Pani, frequentò il Ginnasio e il Liceo. Nel 1871 si impiegò nel Banco di Sconto. Ardente mazziniano, aderì alla Consociazione Democratica. Nel **1873** fondò il periodico “Il Nettuno” che, da foglio balneare, divenne ben presto la battagliera voce della **Sinistra repubblicana e socialista**: ciò che gli procurò ripetuti **sequestri**. Le posizioni politiche di Francolini evolvevano intanto dal mazzinianesimo al socialismo, e infine **all’anarchia**. Il **2 agosto 1874** fu – con **Aurelio Saffi, Alessandro Fortis** e altri – tra gli **arrestati di Villa Ruffi**, un incontro tra militanti **repubblicani e anarchici** con vaghi obiettivi insurrezionali. Nel 1878 **Francolini** fu nuovamente **arrestato**; verrà assolto dall’accusa di aver dato vita a una “banda di malfattori” dopo **un anno di carcere.** Nel **1881** sposò la contessa **Costanza Lettimi**. Nel **1880**, compiendo un percorso inverso a quello di Andrea Costa, era approdato a convinzioni schiettamente **libertarie**; tali rimarranno fino alla morte, avvenuta il **10 dicembre 1926.**Chiamato “anarchico francescano” per la mitezza del carattere, l’affabilità dei modi e il sostegno, continuo e un po’ paternalistico, ai suoi ben più diseredati compagni di fede, Francolini fu anche un garbato **poeta in lingua e in dialetto riminese.** [*https://www.chiamamicitta.it/17-gennaio-1920-rimini-culla-dellanarchia-esce-giornale-sorgiamo/*](https://www.chiamamicitta.it/17-gennaio-1920-rimini-culla-dellanarchia-esce-giornale-sorgiamo/)***.***